

DESCRIZIONE DEL GIARDINO

DI

VILLA MYLIUS

IN SESTO S. GIOVANNI

Cenni storici della villa e del suo giardino



ScienzaViva in giardino

Orti botanici e giardini di delizia. Antichi saperi e nuove pratiche per la diffusione della cultura scientifica

© - Copyright ReGiS – 2023

GIARDINO DI VILLA MYLIUS

Comune: Sesto s. Giovanni, Largo Alfonso Lamarmora, 26

Data: seconda metà XVIII sec.

Dimensione: 4,2 ha circa

Tipologia d'impianto: giardino all'inglese

Descrizione sintetica

Sorto presumibilmente nel corso del XVIII secolo con un impianto formale all'italiana, il giardino è stato successivamente trasformato in un giardino paesaggistico in stile inglese, molto probabilmente durante il periodo di proprietà dei Mylius. Tuttavia, a causa di importanti rimaneggiamenti avvenuti nel corso degli anni, rimane ormai poco dell'originale impianto. È diventato di proprietà comunale nel 1921 a seguito dell'acquisizione della villa.

Elementi emergenti oggi

Serra, laghetto, giardino roccioso

Libri che ne parlano

AA.VV., *Atlante del giardino italiano 1750-1940*, a cura di V. Cazzato, Roma, Poligrafico, 2009

AA.VV., *Enciclopedia Sesto San Giovanni*, Comune di Sesto SG., 2000.

AA.VV., *Da privato a pubblico: acquisizione di ville, palazzi, cascine e giardini nei comuni della Provincia di Milano*, a cura di Lucia Bisi, Milano, Nuove edizioni Mazzotta, 1980

AA.VV., *...Rispettabilissimo Goethe...caro Hayez...adorato Thorvaldesen...: gusto e cultura europea nelle raccolte d'arte di Enrico Mylius*, a cura di Rosanna Pavoni, Venezia, Marsilio, 1999

AA.VV., *Sesto San Giovanni: storia arte e cultura*, a cura di Ezio Parma, Cinisello Balsamo, Arti grafiche Amilcaro Pizzi, 1989

Geminiani, A., Nicolini, T., *Cultura e paesaggio a Sesto. Le ville*, a cura dell'Assessorato alla cultura – giovani - tempo libero città di Sesto San Giovanni, Milano, 1984

Ingenioli, V., Suss, F., *Le ville storiche del territorio di Monza*, Silvana editoriale, Monza, 1987

Langè, S., *Ville della provincia di Milano - Lombardia 4*, Milano, 1972

Lincoln Cadioli, P., *Sesto San Giovanni dalle origini ad oggi*, Sesto San Giovanni, 1964

Porro, A., Bellini, A., Sannazzaro, G.B., Venturelli, P., Baasner, F., Jakoby, R., Oldrini, G., Molteni, A., Alasia, F., *Sesto San Giovanni: famiglie e dimore patrizie*, Cornate D'Adda, Ezio Palma editore, 1995

Spampinato, A.G., *Profili di Sesto antica. Storia aneddotica di fatti, personaggi, ricordi e curiosità*, Gelmi edizioni d'arte, Sesto San Giovanni, 1980

Tracce d'archivio

Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Milano, Giovanni Brenna, Carta topografica dei contorni di Milano, 1833.

ASMi, Catasto Lombardo veneto, foglio 5, 1855-1873

I.G.M., Carta Manovra dei dintorni di Milano, foglio 5/9, 1878

Scienza in giardino

La coltivazione in serra; la fitodepurazione

Descrizione del complesso

La costruzione del complesso ha, presumibilmente, inizio nel corso del XVIII secolo, grazie all'iniziativa dell'illustre imprenditore e intellettuale austro-tedesco Enrico Mylius. Quest'ultimo trasformò la residenza, situata accanto a Villa Zorn, in un vivace salotto culturale frequentato da personalità quali Carlo Cattaneo, Massimo D'Azeglio, Alessandro Manzoni e Vincenzo Monti. È noto, inoltre, che Mylius fosse amico di Goethe e ricoprì il ruolo di mediatore tra la cultura tedesca e quella italiana.

Nel corso degli anni, il complesso e il suo contesto hanno subito molte trasformazioni. All'inizio del secolo scorso, la villa e il suo giardino erano circondati da orti e corti rustiche, che caratterizzavano l'ambiente circostante. Tuttavia, l'originale struttura ad "U", con le corti e la casa degli affittuari, è stata poi demolita per fare spazio a nuove costruzioni e infrastrutture stradali. Dopo aver appartenuto alla famiglia Mylius per oltre un secolo, nel 1921 la villa è stata acquistata dal

Comune, diventandone la sede ufficiale nel 1928.

Per quanto riguarda il bellissimo giardino, le informazioni a disposizione suggeriscono che inizialmente fosse concepito come un giardino formale di stile italiano, successivamente trasformato in un giardino paesaggistico in stile inglese, molto probabilmente durante il periodo di proprietà dei Mylius. Tuttavia, a causa di importanti rimaneggiamenti avvenuti nel corso degli anni, rimane ormai poco dell'originale impianto del giardino.

Durante i lavori di ristrutturazione degli anni '50, è stata realizzata una rampa di accesso al parcheggio sotterraneo lungo la facciata posteriore dell'edificio, interrompendo definitivamente il collegamento diretto tra la villa e il giardino. Attualmente, l'accesso al giardino avviene solo lateralmente, tramite via Fante d'Italia. Verso la fine degli anni '70, l'amministrazione comunale di Sesto San Giovanni ha annunciato la trasformazione del giardino in un "parco botanico a scopo educativo". Il progetto, curato dall'architetto paesaggista Elena Balsari Berrone, prevedeva l'introduzione di nuovi alberi e arbusti, la creazione di un laghetto con piante acquatiche, l'inserimento di grandi voliere per gli uccelli, un recinto con asini e caprette, nonché la costruzione di una serra.

Nel 2011, l'architetto Matteo Fieni ha curato un intervento di recupero e riordino paesaggistico del giardino, nell'ambito di un programma di restauro che comprendeva anche il giardino della vicina Villa Zorn. L'obiettivo principale dell'intervento era il ripristino dei percorsi storici e la salvaguardia degli alberi più significativi. In particolare, è stata proposta la creazione di una piattaforma sopraelevata per ricollegare il giardino alla facciata della villa, allo scopo di ricreare l'aspetto unitario del complesso storico residenziale.

Caratteri botanici storici

Del patrimonio arboreo originale del giardino non si hanno notizie precise. Si conoscono, invece, le varietà volute dall'arch. Elena Balsari

Berrone nel 1980 per la trasformazione in parco botanico e didattico. Si tratta nella maggior parte di specie tipiche del paesaggio lombardo, come querce e platani, a cui si aggiungono diversi tipi di conifere e molte varietà più insolite perché meno conosciute o non tipiche della Lombardia come, ad esempio, l'acero tridente (*Acer buergerianum*), *Acca sellowiana*, *Davidia involucrata*, *Metasequoia glyptostroboides*, *Parrotia persica*, noce nero (*Juglans nigra*) e la quercia da sughero (*Quercus suber*).

Ancor oggi il giardino è particolarmente ricco di varietà arboree insolite e interessanti. Si ricorda, per esempio, la presenza di esemplari di *Abies alba*, *Albizzia julibrissin*, *Catalpa bignonioides*, *Chamaecyparis lawsoniana*, *Cephalotaxus harringtonia*, *Clerodendrum trichotomum*, *Cupressus glabra*, *Diospyros kaki* e *Diospyros virginiana*, *Ginkgo biloba*, *Metasequoia glyptostroboides*, *Parrotia persica*, *Pinus wallichiana*, *Pseudotsuga douglasii*, *Fagus sylvatica*, *Pterocarya fraxinifolia*, *Sophora japonica* e *Tsuga canadensis*.

Nonostante non siano presenti esemplari arborei censiti ufficialmente come esemplari monumentali, si può lo stesso riscontrare la presenza nel parco di alcuni alberi di notevole dimensione.